Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 2 (1932-1933)
Heft: 1

Rubrik: I nostri artisti

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

I NOSTRI ARTISTI

I.

I Giacometti.

« Elle compte pas mal d'artistes cette famille, depuis le peintre *Giovanni Giacometti* jusqu'au jeune sculpteur dont nous voyons fréquemment les oeuvres dans les galeries parisiennes encore fidèles au surréalisme ». Così *Georges Charensol* in « Les artistes suisses: Augusto Giacometti ». Editions des Quatres Chemins, Paris, 1932. - Il « jeune sculpteur » è *Alberto Giacometti,* figlio maggiore di Giovanni, che vive ed opera a Parigi.

a) Giovanni Giacometti (Stampa).

Aldo Patocchi, l'originalissimo artista ticinese, dedica, nell'*Illustrazione ticinese* N. 14 (2-12 IV) 1932, un bello studio, corredato della riproduzione di cinque tele, all'opera di « Giovanni Giacometti, pittore ».

Ne stralciamo alcuni brani:

« Non so più bene nè dove nè quando: ma quell'indefinibile e inesprimibile senso di liberazione che mi prese davanti alle tele di Giovanni Giacometti, lo risento ben vivo ancora dentro di me.

Insopportabile d'ogni tenerume e d'ogni vana leziosità estetica, era naturale che il mio spirito cercasse un'arte sana, libera, impetuosa, su cui posare l'occhio ansioso di sapere; ma non furono questi della sana e libera impetuosità gli unici tesori scoperti da fanciullo nelle tele del grande Maestro; per la prima volta allora sentii che un quadro poteva portare su di sè il profumo sottile d'una certa giornata di sole o di pioggia, il profumo d'un'alba o d'un meriggio, d'un'ora magari, d'un attimo solo e soprattutto il tepore o la freschezza dell'aria.

Aria montana nelle sue tele: profumo di vette, profumo di solitudine; se volete profumo di silenzio.

Non potrà mai spegnerli nel corso degli anni l'ammirazione e la gratitudine viva per chi ci ha condotti, anche se inconsapevolmente come in questo caso, verso la rivelazione e la logica e inevitabile quindi indagazione di nuovi misteri.

E' perciò con commozione che scrivo quest'oggi di Giacometti; con commozione frammista a disappunto purtroppo per non avere sul tavolo che opache, lisce, fredde fotografie.

Bisogna che chiuda ben bene gli occhi, bisogna che fissi lo sguardo sulla magica lastra dei ricordi visivi, illuminandomi così il cuore, dei gialli, dei rossi, dei verdi ardenti e degli azzurri squillanti veduti.

* * *

Arte, quella di Giovanni Giacometti, essenzialmente pittorica. Per lui la forma, la cosa, il soggetto medesimo non hanno importanza per se stessi; divengono motivi d'arte in quanto accarezzati di luce nel prodigio d'una data atmosfera, animati di tinte, di velature sottili, di macchie di sole fuggente...

Le sue tele hanno per questo fuggitivo un che di febbrile, di vertiginoso, di ansioso, d'appassionato. Per questo ancora il disegno è come sepolto nei suoi quadri sotto l'orgia dei colori buttati sulla tela a larghe pennellate sicure e per questo ancora, soprattutto per questa sua pittura esclusivamente pittorica, le sue opere sono tutte immuni dalla marcia e decadente retorica letteraria e filosofica. Chi vuole la morale, chi vuole il racconto, chi vuole il sentimentalismo d'altri tempi, non gli si accosti. E ce lo dice chiaro lui stesso in questo suo autoritratto (accolto nell'« Illustrazione ») dove, sotto l'ampia tesa d'un cappellaccio floscio, spiccano cristallini, limpidi e puri com'acqua sorgiva, i suoi due occhi azzurri. Occhi imbevuti di sole; occhi imbevuti di rocce, occhi che instancabilmente non hanno rapito al cielo ed alla terra, agli uomini e alle cose che il mistero dei loro colori. E la faccia aperta, quasi in atto di sfida, non risulta che l'espressione più naturale d'un temperamento d'artista interpretato — da vero pittore — a colori.

.... Poesia sempre di colori (la sua arte); lirismo di toni, fascino di tinte. »

Allo studio sono preposti alcuni ragguagli sulla vita di G. C.: « E' nato a Stampa in Val Bregaggia il 7 marzo 1868; frequentò nei mesi invernali dell'86 all'88 la Kunstgewerbeschule di München e dall'88 al '91 l'Academie Julian di Parigi. Nel '93 fu a Roma e a Napoli, per darsi poi nel '94 completamente al suo lavoro d'arte in Val Bregaglia (Stampa e Maloja). Nel 1908 l'artista fu segnalato con medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale del Glaspalast di Monaco e nel 1925 col diploma d'onore all'Esposizione internazionale d'arte decorativa di Parigi ».

Lo conchiudono queste parole: « L'Artista, pur vivendo nella solitaria Bregaglia e dividendo la sua attività assidua e baldanzosa ancora tra Stampa e Maloja, dove nel '94 ebbe la gioia di conoscere *Segantini*, ha bisogno ogni tanto di una fuga verso altri lidi; e preferisce per queste sue peregrinazioni l'Italia, così sempre giovane e bella, ed il mezzogiorno della Francia coi suoi colori ardenti.

Ma ai ticinesi interesserà soprattutto sapere che il posto lasciato vuoto dal compianto pittore *Berta* in seno alla Commissione federale delle Belle Arti è occupato ora da Giacometti, *il quale è stato così ben felice di suggellare i sensi di fratellanza che uniscono il Ticino al Grigioni italiano, esaudendo il desiderio espresso unanime da tutti gli artisti ticinesi* ».

Giovanni Giacometti è tornato, proprio di questi giorni, da un suo viaggio in Italia.

b) **Augusto Giacometti** (Rämistrasse 5, Zurigo).

Una nuova pubblicazione su A. G. — Dopo le due opere di *Erwin Poeschel*, in lingua tedesca, dopo la prima opera di *Maximilien Gauthier*, in lingua francese, ora eccone una seconda di *Georges Charensol* (già citata più su). E' un volumetto riccamente illustrato che accoglie la riproduzione di oltre trenta dipinti del maestro bregagliotto, anzitutto di quanto egli ha creato negli ultimi tre anni.

Dal breve studio introduttivo togliamo quanto segue:

« La personalità di Augusto Giacometti è una delle più complesse e delle più attraenti dell'arte svizzera contemporanea. Chi guardi quest'uomo dall'aspetto robusto, dalla statutra alta, dalle spalle larghe, sul quale si direbbe che l'età nulla possa, non s'immaginerebbe certo ch'egli è il colorista più fine, ma anche il più abile.

.... Se disegna, ti saprà copiare sino all'inganno le pieghe d'una veste; se dipinge, il suo colore riuscirà ad imitare la trasparenza dell'ala della farfalla. Siccome non ha da vincere alcuno degli ostacoli che si offrono di solito al pittore, egli doveva sentirsi fatalmente attirato verso quelle ricerche che dapprincipio l'interessavano perchè gli concedevano di rendere complicati dei problemi che gli dovevano sembrare troppo semplici.

Per questo noi lo vediamo darsi a una specie di modulazione del colore puro, libero da ogni coercizione formale, da ogni vaghezza di raffigurazione realista. Quando evoca uno spettacolo o un sentimento, procede come il musico: invece di descrivere ricorrendo al disegno, egli ce lo suggerisce servendosi unicamente del gioco dei colori.

Per lo più egli muoverà dapprincipio da un oggetto reale, ma a poco a poco il colore soffoca la forma; me l'ha detto lui stesso davanti ad uno dei suoi pastelli: « L'ho cominciato quale quadro di fiori, poi non ne ho ritenuto che il colore astratto ». Benchè la concezione di Giacometti sia proprio l'opposto di quella dei cubisti, pure vi s'avvicina, perchè ad opera compiuta l'oggetto si perde pienamente come in certe nature morte di Picasso o di Braque.

Nelle sue opere la forma si diluisce come in quelle degli impressionisti, e come i cubisti egli s'accosta all'arte decorativa proprio quando si crede di essersene allontanato maggiormente. »

Qui il Charensol s'arresta a citare e a considerare alcune opere di decorazione del G., i suoi mosaici, le sue vetrate — « ognuno sente che s'ha davanti a sé un artista che non confida mai e per nulla nel caso » —, i suoi affreschi nel Municipio di Zurigo — « sono composizioni d'una finezza e d'una sicurezza veramente magistrali » —, e continua:

« L'ultima opera eseguita da A. G. è quella che orna l'immensa superficie nella nuova magnifica Borsa di Zurigo. Come soggetto l'artista ha scelto la carta murale del mondo. Quest'argomento, che potrebbe sembrare d'una precisione molto arida, egli l'ha saputo animare con la sua sovrana fantasia, con uno spirito che ignora l'imbarazzo, con un senso tale del colore che n'è uscita l'opera più animata e più seducente che si possa raffigurare.

.... Mentre in questa sua grande composizione il G. ha mitigato la densità dei suoi colori, nelle sue opere di piccole dimensioni egli manifesta un gusto spiccato per il verde, il violetto, il giallo che rivelano chiaramente la sua discendenza meridionale. Il suo nome lo dice del resto chiaramente di origine transalpina. Lui stesso è nato nel 1871 nel cantone dei Grigioni, là ove non si parla che l'italiano.

Elle compte pas mal d'artistes cette famille... »

A questo punto l'autore dà brevi notizie biografiche sul G., ricorrendo anzitutto a quanto ne ha scritto il Gauthier.

Alle Esposizioni. — Il G. ha partecipato con quattro altri artisti svizzeri (Barraud, Bosshard, Huber e Morgenthaler) all'*Esposizione d'arte straniera a Baltimora* (Stati Uniti), dal gennaio al febbraio 1932. - Cfr. *Foreign Section Thirtieth Carnegie International Exhibition of Paintings* (5 gennaio-15 febbraio 1932). Baltimore Museum of Art. Baltimore.

Il G. figura fra i 12 pittori svizzeri che sono stati chiamati a rappresentare la Svizzera all'*Esposizione internazionale d'arte* (Biennale) *a Venezia,* aperta il 7 aprile 1932. (Cfr. « Neue Zürcher Zeitung », N. 646).

Il successo a Venezia. — « Il Padiglione della Svizzera fu visitato minutamente dai Sovrani d'Italia e la Regina si interessò in modo speciale dei quadri del pittore svizzero con cognome italiano e cioè del nostro grande artista Augusto Giacometti », scriveva il « Grigione italiano » N. 48 (4 V); e l'Agenzia telegrafica svizzera diffondeva il 25 maggio la notizia proveniente da Venezia che il re d'Italia aveva acquistato una tela, riffigurante dei fiori, di Aug. Giacometti e l'aveva offerta al Museo d'arte moderna di Venezia. Trattasi di « Rose bianche », creata nel 1931.

A Biskra. — Dopo le molte scappate sul litorale settentrionale del Mediterraneo, l'anno scorso il G. arrischiò, per la prima volta, la traversata del mare e passò alcune settimane nella Tunisia. L'Africa l'avvinse, e questa primavera ci tornò. Per penetrare più lontano, stavolta, fino a Biskra ed a Touggourt.

Siccome noi, celiando, gli si domandava, se poi non avesse pensato agli « antropofaghi » e all'attrattiva che poteva esercitare la caccia a tal bel pezzo di « selvaggina », il Maestro, di ritorno a Zurigo, ci scriveva il 21 maggio: « Sì, sì, gli antropofaghi a 72 chilometri da Touggourt avevano già acceso un bel fuoco per preparare una bellissima trippa « à la mode de Caën.... », poi, all'ultimo momento, mi riuscì la fuga. Mi inseguirono fino al confine della Tripolitania, poi, visti i primi carabinieri italiani, scomparvero. — Del resto, è stata una bellissima gita.... E' stato proprio ciò che i tedeschi chiamano *Erlebnis* ».

* * *

c) Alberto Giacometti.

A. G., pittore e scultoree, abita a Parigi. E' giovanissimo. Di tempo in tempo l'eco dei suoi successi giunge anche nella Svizzera. Così scriveva di recente M. K. in una sua Cronaca d'arte parigina nella « Neue Zürcher Zeitung » (N. 901, 15 V.):

« Nella Galleria Colle espone G., figlio di Giovanni, una serie di opere plastiche di carattere surrealista. Lo si conosce dai Salons questo scultore originale e fantasioso, le cui opere di soggetto erotico ti rattengono a meditare seriamente. Egli ti introduce in un mondo grottesco, ora contorto a dare un'impressione spettrale, ora fatto solo meccanismo. Qualche volta da strane superfici di gesso, che non rivelano se non delle lievi incavature, si sprigiona una lieve musica melanconica. Giacometti appare quale poeta nel filo, nel gesso e nel bronzo, senza che, per altro, si sappia se egli poi qualche volta rida di sé o degli altri. »

II.

Giuseppe Scartazzini (Limmatstrasse, Zurigo).

La vetrata per Hochdorf. — « Noi vorremmo richiamare ancora una volta l'attenzione del pubblico sulla vetrata di Giuseppe Scartazzini destinata alla chiesa di Hochdorf (cantone di Lucerna) ed esposta fino a lunedì di Pasqua nella Sala azzurra del Limmathaus », scriveva nella « Nuova Gazzetta di Zurigo », N. 878, il critico d'arte dottor K. Graber. E la descriveva la nuova vetrata del nostro giovane artista:

« E' un'opera a formato tondo di 2 metri di diametro, raffigurante Cristo ed i suoi discepoli nella tempesta. Si tratta di un'opera pregevolissima, sì dal lato

artistico come per l'esecuzione tecnica. Il gruppo dei Discepoli è ben disposto nel tondo, ma particolarmente viva è l'immagine di Cristo dalla veste rossa. L'argomento della barca non è del tutto manifesto, ciò che però non conta. Bellissimi i colori densi e di una lucentezza profonda. Nell'opera si rintraccia l'influenza dello stile gotico; non che per ciò si potrà parlare comunque di imitazione, no; l'artista ha oprato in piena libertà e seguendo il suo genio. Il carattere lineare e coloristico è semplice e di sicuro effetto. Riassumendo: l'opera è pienamente riuscita e torna di lode anche alla ditta zurigana che l'ha eseguita.» (Della vetrata ne parla anche la «Nuova gazzetta grigionese» N. 111).

La carta murale per Dübendorf. — Augusto Giacometti ha dato la grande carta mondiale alla Borsa di Zurigo? Giuseppe Scartazzini darà una piccola carta europea (2.60 su 1.20) al Campo d'aviazione di Dübendorf. Il progetto sarà portato sulla maiolica.

«Quanto è bello passare col pennello da paese a paese, trascurando le piccole linee sottili dei confini. Arancio e giallo la terra, azzurro e verde i mari», ci scrive il pittore (11 V.), che è appena uscito di malattia e torna a godere della vita coi suoi colori.

Gottardo Segantini (Maloggia).

E' tornato di questi giorni nel suo romitaggio del Maloggia da una breve dimora a *Karlsruhe*, nella Germania, dove era stato chiamato a dare una conferenza sull'opera del suo grande Genitore, Giovanni S., e a Ginevra.

Osservatore sensibilissimo di tutti i fenomeni della vita, il Segantini è rimasto molto impressionato di quanto ha veduto, tanto che bramava il ritorno: «Ho un grande desiderio di raccoglimento e d'estasi... alpestre» (19 V.).

Oscar Nussio (Ardez-sur-En).

Era a Roma da oltre tre mesi. Ora ha trovato la via del ritorno, una via un po' lunga che l'ha portato anche a Genova e di là a *Cornigliano*, dove «sto facendo il ritratto a due care bimbe (Lechner)» (20 V.), e lo porterà anche a Venezia.

Carletto Campelli (Roveredo).

Nel maggio il giovane pittore roveredano ha avuto, a coronamento dei suoi studi alla Scuola ticinese di pittura, il diploma e la medaglia d'oro.

A. M. Z.

Facciamo seguire l'elenco delle opere eseguite dal maggio 1931 e fino al maggio 1932, da *Augusto Giacometti* e *Giuseppe Scartazzini.*

III.

AUGUSTO GIACOMETTI

OPERE

DALLA METÀ DEL MAGGIO 1931 — METÀ DEL MAGGIO 1932.

1931	Acquisitore
Orchidee	Dir. Etienne Perret, Rorschach.
Orchidee	
Rose bianche	S. M. il Re d'Italia.
Rose	Galleria d'arte, Coira.
Peonia	Ferdinand Zurlinden, Aarau.
Orchidee	Confederazione Svizzera.
Dipinto nella sala della nuova Borsa a Zurigo (Cfr. Quaderni N. 2. 1931)	

1932	
Cartoni in grandezza d'esecuzione per le tre vetrate nel coro del Grossmünster a Zurigo.	
Ascensione di Gesù Cristo	(Mosaico nella cappella di Manegg a Zurigo - Wollishofen)
Fiori	Galleria Aktuaryus, Zurigo.
Crocus	Cäsar Stünzi, Zurigo.
Natura morta	
Pappagallo in fondo rosso	
Pappagallo in fondo verde	
Cesto di fiori	Dr. Gustav Hürlimann, Zurigo.
Bambola con abito verde	
Pasqua	
Garofani bianchi	Marta Ziegler-Huber, Zurigo.
Anemone	Hans Denner, Zurigo.
Bucaneve	
Donna araba I	
Donna araba II	
La mia camera d'albergo a Biskra	
Donna araba III	
Algeri	
Ragazza	
Jardin d'essai a Algeri	
Biskra I	
La prostituta I	
Nel deserto I	
Nel deserto II	
Nel deserto III	
La mia camera d'albergo a Algeri	
Giovane arabo	
Donna araba IV	

		Acquisitore
Fiori		
Donna in giallo		
Nomadi		
Venditore d'acqua		
Navi di guerra		
Navi		
La prostituta II		
Biskra II		
Cammelli		
Touggourt I		
Cestino di frutta		
Giardino d'albergo		
Touggourt II		
Il marabout		
Sidi - Bou - Saïd I		
Sidi - Bou - Saïd II		
Sidi - Bou - Saïd III		
Sidi - Bou - Saïd IV		

GIUSEPPE SCARTAZZINI

OPERE

1931

		Acquisitore
Ricordo di Marsiglia II	tela 31 × 38	
Il giardino	tela 35 × 45	
La conchiglia	tela 24 × 32	
Conchiglia sulla finestra	tela 31 × 38	
Due pesche	tela 23 × 13	
Pipa e tabacco	tela 23 × 13	
Araba	tela 15 × 15	
Pitture decorative		Ristorante Bellevue, Thalwil.
Cristo e i suoi discepoli nella tempesta	pastello φ 36m	

1932

Fiori e paesaggio	tela 31 × 38	
Dipinto N. 1	tela 17 × 30	
Cristo e i suoi discepoli nella tempesta	φ 1.80m	Vetrata per la chiesa riformata di Lucerna.
La festa dell'aeroplano (Carta dell'Europa) Cartone	tela 260 × 120	
La festa dell'aeroplano	maiolica 260 × 120	Campo d'aviazione di Dübendorf.